

Mercoledì 23 febbraio 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

Papa Giovanni Paolo II, ieri, nella Basilica di San Pietro in occasione del Giubileo della Curia romana
Del Castillo/Ansa



ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II, prima di intraprendere domani mattina il suo novantesimo viaggio intercontinentale che lo porterà al Cairo e sabato sul Monte Sinai dove Mosè ricevette da Dio le tavole della legge (i dieci comandamenti), lascerà al decano del Collegio cardinalizio, card. Bernardin Gantin, un «chirografo» sigillato contenente alcune istruzioni relative a decisioni già prese ma non ancora attuate, come nomine vescovili o altri affari di Curia. Un atto non nuovo, perché

più volte compiuto, conosciuto nei palazzi vaticani con la denominazione «cerimonia della consegna». Non si tratta, quindi, di un

testamento o di una delega per atti che nessuno può compiere in sua vece e senza il suo consenso, ma solo di una istruzione per applica-

Il Papa va in Egitto e lascia le «consegne»

Abitudine presa dopo l'attentato, in una lettera le decisioni già prese

re decisioni già da lui adottate, nel caso gli dovesse accadere qualche cosa di imprevisto relativamente alla sua vita. Un'abitudine che Papa Wojtyła prese a cominciare dai viaggi fatti dopo l'attentato subito il 13 maggio 1981, da parte del terrorista turco Ali Agca, ed è continuata nel tempo. Anche se non è mancato, nel passato quando la notizia filtrò per la prima volta, chi la enfatizzò fino ad ipotizzare che Giovanni Paolo II avesse, addirittura, nominato un suo esecutore testamentario.

Il Papa può lasciare un testamento, relativamente alla sua sepoltura o ad altre cose personali da

destinare a qualcuno o ad una istituzione, ma, nel caso di una sua improvvisa scomparsa, spetta al camerlengo ed al decano del Collegio cardinalizio governare la sede vacante. Spieghiamo queste cose rispetto ad eventuali strumentalizzazioni di una notizia connessa ad una prassi resa normale da Papa Wojtyła. Ed a proposito di inconvenienti imprevisti, va ricordato che Giovanni Paolo II, recatosi il 12-13 maggio 1982 a Fatima per ringraziare la madonna che, a suo avviso, gli avrebbe evitato che i colpi sparati da Agca divenissero mortali, un prete tradizionalista spagnolo, Juan Fernandez Khton,

seguace del vescovo scismatico mons. Marcel Lefebvre, avrebbe colpito sicuramente il Papa con una baionetta nascosta sotto la tonaca, se i servizi di sicurezza, insospettiti di certi suoi movimenti, non lo avessero tempestivamente afferrato e ammanettato. Nel febbraio del 1981, prima dell'attentato in piazza S. Pietro, nella sosta che Giovanni Paolo II fece a Islamabad (Pakistan), in viaggio verso le Filippine, ci fu allarme perché, poco prima che entrasse nello stadio per incontrare la folla e le autorità civili e religiose, proprio all'ingresso un uomo era morto per l'esplosione di un ordigno. Va,

inoltre, ricordato che, nel maggio 1984 a Seul, un uomo tentò di lanciare una bottiglia contro Giovanni Paolo II e, nell'ottobre 1989, sempre nella Corea del sud, ci fu chi mise nel pacco dei doni portati all'altare dove il Papa stava celebrando una bottiglia «Molotov» e una di gas lacrimogeni. Per fortuna i controlli intervennero. Nel gennaio 1995, nelle Filippine, la polizia sventò un attentato preparato da un commando suicida. A Sarajevo, nell'aprile 1997, furono rimosse dai militari della Nato delle mine prima del passaggio del corteo papale. Insomma, anche i viaggi papali sono a rischio.

Donne-soldato, più degli uomini

Accademie militari: più numerose le domande «rosa»

ROMA Aprire le caserme anche alle donne è già, prima ancora che si definiscano regole e requisiti, un successo numerico: che sia esercito, marina o aeronautica le domande femminili superano quasi ovunque quelle maschili mentre anche l'Accademia della Guardia di finanza si prepara ad accogliere il sesso sin qui escluso dalla divisa dalle armi.

Fino al 15 marzo sono infatti aperti i termini per il concorso ad esami per l'ammissione degli allievi e delle allieve per l'anno accademico 2000-2001 mentre a gennaio si avrà la definizione dei requisiti fisici per l'ammissione che, nel caso dell'altezza delle donne, dovrebbe aprire le porte delle accademie militari alle ragazze alte almeno un metro e 61 centimetri. Secondo indiscrezioni, infatti, dovrebbe essere proprio questa l'altezza minima per le aspiranti ufficiali fissata dal decreto ministeriale che stabilisce i requisiti per l'ingresso in accademia. Ancora più restrittiva l'altezza minima fissata per le pilotesse dell'Aeronautica mili-

tare, che dovrebbe essere di un metro e 65.

La certezza tra qualche giorno nonostante siano già scaduti i termini per la presentazione delle domande: il decreto messo a punto dal ministero della Difesa e da quello delle Pari opportunità - è ancora fermo al Consiglio di Stato.

Sul fronte statistico ecco le prime considerazioni: è soprattutto del Sud l'aspirante donna soldato, tra le domande per l'ammissione alle accademie militari, infatti, quelle «rosa» restano la maggioranza e in gran parte provengono proprio dalle regioni meridionali. Per l'Esercito, così, su un totale di 22544 domande sin qui inoltrate, il 53% sono di donne; su un campione di circa 15mila domande vagliate, 9500 vengono dal Sud. Di queste il 59% sono femminili e solo il 41% maschili. Dal Centro Italia giungono invece 3.500 domande, il 58% delle quali da parte di donne. Solo al Nord le aspiranti cadette sono meno degli uomini: su un totale di 2.200 do-

mande finora esaminate il 47% sono di donne. Prossima fase, le selezioni: quelle per l'Accademia di Modena si terranno a Foligno, dal 13 marzo. Per quanto riguarda l'Accademia Aeronautica, il 18 febbraio si è chiuso (con una proroga di 15 giorni) il concorso per l'ammissione al corso «Aquila 5». Anche in questo caso le ragazze sono più degli uomini: con il loro 50,84% hanno fatto salire il numero totale delle domande arrivate finora a 12653.

Pure le aspiranti Top gun provengono soprattutto dal Sud. Dai dati complessivi (che raggruppano uomini e donne) balza subito agli occhi la differenza tra la Valle d'Aosta, che con sole tre domande risulta essere la regione a minor interesse Aeronautico, e la Campania, sede dell'Accademia, che ha invece il primato, con 3797 richieste, seguita dalla Puglia, con 2544. Ma, a sorpresa, tra le principali aspirazioni delle donne non c'è quella di pilotare un aereo. Le preferenze vedono infatti in testa il ruolo di Commissario, con 2112

domande, seguito da quello delle Armi, con 1715, mentre le domande per i piloti sono finora 1544. Le prove di selezione dei candidati cominceranno il 28 febbraio, quando donne e uomini - chiamati a gruppi, per ordine alfabetico - si dovranno confrontare con i test preliminari. L'appuntamento è presso il centro di selezione dell'Aeronautica, all'aeroporto militare di Guidonia 'A. Barbieri, a 30 chilometri da Roma. Dati pressoché definitivi, infine, per la Marina Militare: gli ammessi al concorso per l'accademia navale di Livorno sono 6050, di cui 3278 donne (pari al 54,18%) e 2772 uomini. Gli aspiranti cadetti provenienti dal sud sono oltre il 60%. In particolare, per quanto riguarda le donne, le domande provengono nell'ordine dal nord Italia (10%), dal Centro e dalla Sardegna (29,4%) e dal Sud (60,6%); una perfino dall'estero. Selezioni il 20 aprile ad Ancona, mentre a fine mese sarà pubblicato il bando per le chiamate «a nomina diretta» per le future ufficiali di Marina.

I REQUISITI

L'altezza minima un metro e sessantuno

Potrebbero restare chiuse le porte delle accademie militari per le ragazze alte meno di un metro e 61 centimetri. Secondo indiscrezioni, infatti, dovrebbe essere proprio questa l'altezza minima per le aspiranti ufficiali fissata dal decreto ministeriale che stabilisce i requisiti per l'ingresso in accademia.

Ancora più restrittiva l'altezza minima fissata per le pilotesse dell'Aeronautica militare, che dovrebbe essere di un metro e 65. Per essere sicuri, però, bisognerà aspettare ancora qualche giorno. Nonostante siano già scaduti i termini per la presentazione delle domande, infatti, il decreto - messo a punto dal ministero della Difesa e da quello delle Pari opportunità - è ancora fermo al Consiglio di Stato.

L'altezza minima, insieme agli altri requisiti fisici per entrare in caserma, sarà comunque resa nota prima dell'inizio delle visite mediche per le aspiranti ca-



Esercizio di donne soldato nella caserma Mameli di Bologna Schicchi/ Ap

dette. Intanto, anche le porte dell'Accademia della Guardia di Finanza si aprono alle donne: fino al 15 marzo sono infatti aperti i termini per il concorso ad esami per l'ammissione di 51 allievi per l'anno accademico 2000-2001. Possono partecipare i cittadini italiani (anche residenti all'estero) che, tra l'altro, non abbiano superato i 23 anni, per gli uomini, e i 26, per le donne; che non siano sposati e non abbiano figli. Chissà se anche per la guardia di Finanza saranno previsti altri requisiti di altezza.

L'INTERVISTA ■ ANTONELLO SORO, Presidente Ppi alla Camera

«La riforma della scuola si completa con la parità»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Oggi alla Camera inizia la votazione sulla «parità», numero legale permettendo. Un provvedimento che ha diviso gli schieramenti e suscitato un forte dibattito nel paese. «Ma il clima si è fatto più disteso. Non siamo più alla divisione tra Guelfi e Ghibellini» commenta Antonello Soro, presidente del gruppo dei Popolari alla Camera, con la speranza che la legge vada in porto presto.

Presidente, cosa pensa del malessere che vive il mondo della scuola?

«È un malessere che ha fondamento ed è segno del ritardo notevole che la scuola ha registrato in questi anni. E nel momento in cui si avvia una riforma così importante come quella che ha attivato questa legislatura, questo, forse, funziona da detonatore. Però mi pare che Parlamento e Governo abbiano piena consapevolezza dei problemi del mondo della scuola e non solo per gli aspetti marginali suscitati dal concorso, ma per gli obiettivi di fondo che vorremmo assegnare alla scuola».

Acosì riferisce?

«In un mondo sempre più globalizzato quali chance ci sono per i nostri figli se non dovessimo tutelare, esaltare e valorizzare la cultura italiana? Questa è la strategia generale di questo governo, sulla quale mi pare converga tutto il Parlamento. Ci sono, semmai, diverse concezioni di questo bene».

E quali sono queste differenze?

«Lo abbiamo visto con la parità. Sono emerse due visioni alternative. Quella della privatizzazione che è alternativa alla logica della parità. Il concetto di parità che è fissato nella nostra Costituzione

Concorso, Berlinguer incontra i sindacati

ROMA Oggi alle 14.30 il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer incontrerà i rappresentanti di Gilda, una delle sigle sindacali che hanno promosso la protesta di giovedì scorsi 17 febbraio contro il «concorso» e contro le procedure per gli aumenti di merito ai docenti fissate dall'articolo 29 del contratto nazionale di lavoro della scuola. Parte così la fase di attenzione e di ascolto degli insegnanti decisa dal ministro per mettere a punto nuovi meccanismi per valutare la professionalità docente. Berlinguer lo ha reso noto durante un question time, ieri al Senato alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i gruppi. Va avanti anche la consultazione telematica: sul sito Internet della P.I. sono arrivati oltre quattrocento interventi e si sono

contati cinquemila contatti. Dopo i rappresentanti di Gilda il ministro vedrà i Cobas della scuola (venerdì 25 febbraio alle ore 12), mentre gli Unicoibas saranno ricevuti martedì 29, sempre alle 12. Giovedì 2 marzo, infine, sarà la volta dei sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil) e dello Snals, sempre alle 12. Nel corso della discussione a palazzo Madama Berlinguer ha smentito quanto scritto da un quotidiano. «Non si può dire "salta" l'articolo 29 del contratto della scuola. Si sta ancora discutendo del modo di valorizzare la professione docente». «E al momento - ha spiegato - il governo non intende indicare alcuna possibile soluzione». Berlinguer si è impegnato a tornare in Senato, al termine della consultazione del mondo della scuola.

implica la funzione pubblica assegnata alla scuola nel suo insieme, compresa la componente privata. La privatizzazione, invece, rimuove questa dimensione. La funzione pubblica è una dimensione di senso, di finalità della scuola che può risiedere tanto in quella statale, che in quella non statale. Con la privatizzazione la scuola è messa fuori questo disegno».

Cosa pensa del «buono scuola» chiesto da Berlusconi che ha trovato consenso tra i cattolici?

«Quello che sfugge di questa proposta è l'idea implicita di privatizzazione della scuola. La parità scolastica, al contrario, ha implicita in sé la funzione pubblica. E lo Stato il soggetto che riconosce e delimita, fissa le regole, pretende i requisiti, individua gli standard, rivendica la missione propria della formazione. Mentre il buono scuola individua un sistema che progressivamente destruttura la funzione pubblica e assegna alla scuola una dimensione affidata

Il «bonos» finisce per destrutturare la funzione pubblica della scuola



ma dell'articolo 33 della Costituzione che impone al Parlamento di disciplinare la parità, devo dire che sono orgoglioso di aver concorso con il mio partito in modo primario a costruire questa legge. Che poi in futuro si possa fare di più, questo avviene per tutte le cose. Per alcuni il punto di accordo raggiunto rappresenta il limite, per

esclusivamente al mercato. La parità rappresenta, invece, un pezzo del sistema di riforme per la scuola che ha come obiettivo principale la qualità del prodotto scolastico». Però presidente parte del mondo cattolico non è convinto. «Lo so, vi è chi non è soddisfatto di questo risultato. Ma se considero le condizioni politiche e il fatto che per la prima volta dopo 50 anni si dà attuazione al quarto com-

no è una tappa... La politica la si esercita nel trovare il punto di equilibrio possibile. Detto questo non mi sembra che ora dal mondo cattolico arrivino giudizi radicalmente negativi. Questa riforma non ha la pretesa di concludere tutte le riforme necessarie al mondo della scuola. Però, neanche chi ha osteggiato questa riforma può negare che si sia arrivati a completare un disegno riformatore che

non ha precedenti per la ricchezza di interventi e per la moderazione con cui sono stati attuati. Dentro la moderazione vedo anche l'onesta intellettuale del ministro Berlinguer che in occasione del concorso ha colto la necessità di frenare. Credo che il buon governo sia un complesso di accelerazioni e frenate che però hanno bussola, che in questo caso è data dalla necessità di modernizzare il sistema formativo italiano».

Il mondo della scuola chiede a governo e Parlamento più risorse per la scuola e per gli insegnanti. Cisarano?

«Dovremo farci carico, come maggioranza di centrosinistra, di destinare alla scuola una parte delle risorse che alla fine di quest'anno saranno disponibili. Già oggi gran parte della spesa dello Stato va alla scuola, ma serve a pagare degli stipendi da fame. Questo senza rinunciare, però, alla scelta di fondo che Berlinguer ha annunciato e che io condivido: dentro la scuola va premiato il merito. È un'idea che credo la maggioranza dei docenti accetti. E invito il ministro Berlinguer a individuare una pluralità di meccanismi e a chiamare i docenti ad una sorta di referendum».

Gli insegnanti non accettano che si trovino risorse per le private e non per la scuola pubblica...

«Non si sta finanziando la scuola privata. Si sta riconoscendo una titolarità di partecipazione al sistema pubblico e si sta legando questo riconoscimento al diritto di accesso. Tutti devono poter accedere alle buone scuole, siano queste dello Stato o scuole di parità. Non abbiamo pensato al bilancio delle scuole non statali, ma al diritto di accesso alla scuola non statale per le famiglie più povere».

TERREMOTO

Foligno, ottantenne si suicida in un campo container

Dentro quel container c'erano lui e il suo fucile da caccia. Ieri mattina, ha premuto il grilletto e si è tolto la vita a 83 anni, nel prefabbricato che lo alloggiava da quando il terremoto che ha devastato l'Umbria e Marche gli aveva lesionato pericolosamente la casa. P. B. era tornato a Vescia, sulle montagne del Foligno domenica scorsa, dopo aver trascorso quattro mesi in una clinica di Forlì a causa di un ictus che lo aveva colpito in novembre. Era arrivato nel campo che ospita 52 famiglie terremotate con un'ambulanza, a far gli compagnia durante la notte il marito di sua nipote. È rimasto solo pochi minuti, il tempo per la giovane donna di accompagnare i figli a scuola e tornare. L'ha trovato privo di vita. Un'altra vittima del terremoto? Anche l'Osservatore romano dice che «il sisma che il 26 settembre 1997 ha colpito l'Umbria e le Marche continua dunque a far vittime». Il sindaco di Foligno, Maurizio Salari, «Quell'uomo - spiega - era seguito dai nostri servizi sociali già molto tempo prima del terremoto a causa delle sue condizioni di salute».

Il 21 febbraio si è spenta

ELISABETTA MANZARI

Lo annunciano le figlie Lidia e Silvana, i generi Mino e Claudio ed i nipoti Alessandra, Stefania e Federico. Il funerale avrà luogo mercoledì 23 febbraio alle ore 15 nel cimitero di Crespellano e sarà preceduto da una breve cerimonia religiosa. Si invita a sostenere finanziariamente l'attività del Ds del quotidiano l'Unità di cui Elisabetta è sempre stata affezionata lettrice.

Dopo una vita intelligente e coraggiosa, ma troppo breve, ieri è mancata
GIOVANNA GRONDA GEYMONAT (GIOGI)

Lo annunciano con rimpianto infinito Mario, Ludovico e Francesca con Corrado e la piccola Rita. La salma partirà dalla casa di San Zan Degolà 1675 giovedì 24 alle 14 per essere cremata nell'isola di San Michele. Le ceneri verranno deposte nella tomba Lavagna di Barge (Cn) martedì 29 alle 15.
Venezia, 23 febbraio 2000

Caro

ADOLFO non ti abbiamo dimenticato. Sei nei nostri cuori. Nadia, Andrea, Elena, Biondi.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO BERTINI
la moglie Bruna, il figlio Federico e il nipotino Jacopo lo ricordano con tanta nostalgia e affetto.

Ricorre il 2° anniversario della scomparsa del compagno

FERNANDO CAPOBIANCHI

Pietro Nascia e Pietro Alessandrini lo ricordano con immutato affetto.

Il Gruppo Consiliare dei Democratici di Sinistra del Comune di Roma, addolorati per la morte di

MARIA TERESA REGARD CALAMANDREI

ne ricordano l'impegno nella lotta al fascismo e nella Resistenza Romana. Scrittrice e giornalista, militante di grande coscienza democratica.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

